

Capitolo 23

La collana di perle bianche

Uscì dalla metro e fece pochi metri a piedi.

Quando entrò nella sua galleria preferita, la donna si meravigliò a tal punto da sgranare gli occhi. Era l'ora di punta quel dì.

Nelsy camminava con una schiena eretta portando con fierezza la sua ventiquattrore colma di carte. I suoi tacchi a spillo stavano calpestando un pavimento gotico del Rinascimento italiano. Una gonna grigia a scacchi rossi avvolgeva fianchi sinuosi e rigidi mentre un pullover di cotone blu elettrico stava modellando un busto esile e ben messo. Nelsy lavorava in una banca importante, la più famosa della provincia. Una figliare della bank di Williamsburg situata nel centro della grande metropoli.

La ragazza di ventinove anni passò accanto a migliaia di persone, tutte occupate ad oltrepassare quel luogo per raggiungere una destinazione prescelta: tra volti assonati e spallate involontarie, la vita raccontava storie di vita differenti l'uno dall'altra. Anche la dolce Nelsy aveva una vita tutta sua, burrascosa per un certo verso ma nonostante ciò, sempre pronta per decollare come una libellula. La sua vita privata col tempo l'ha portata a adattarsi in ogni situazione; nel dolore e nella gioia, la sua tenacia ha dato la prova che si può e si deve vincere. Il suo trionfo senza ombra di dubbio era stato quel posto di lavoro tanto desiderato e sudato tra i libri di scuola e vari concorsi. Nelsy era una bancaria acclamata, definita da tutti come l'eroina delle risorse altrui; non c'era nessuna, al dì fuori di lei, in grado di amministrare, i maniera sbrigativa, i risparmi di chi aveva fatto sacrifici per una vita intera. I colleghi più sfacciati chiamavano Nelsy con il soprannome di "Dealer" perché sapeva contare le banconote con una velocità immaginabile. I dollari nelle sue mani, si trasformavano in carte da gioco vincenti.

«*Buongiorno cara Nelsy...*»

«*Giorno a te Cleo...*» disse la giovane bancaria dagli occhi verdi.

«*Passato bene il week-end?*»

«*Sì, si tutto normale e a te?*»

«*Anche...solito fine settimana da sedentaria ...*» rispose la collega mentre tirava su la veneziana del suo sportello.

«*Bhè qualche volta ci vuole...*»

«*E tu con George, tutto bene? Avete fatto qualcosa di bello?*» domandò Cleopatra.

«*A dire il vero con lui, è tutto finito già da un po' di tempo. Son cose che, purtroppo capitano...!*» affermò Nelsy mentre si toglieva il cardigan traforato color nero.

«*Non mi dire...e da quanto tempo vi siete lasciati?*» chiese la collega invadendo di gran lunga la privacy della giovane ragazza.

«*Circa da otto mesi, comunque di comune accordo...*» rispose senza problemi Nelsy.

«*Buongiorno a tutti...*» disse il direttore.

«*Buongiorno direttore Cluster...*» risposero in coro.

Entrò dalla porta principale, in giacca e cravatta, bello come sempre. Un raggio di sole che, a differenza di altri, non profumava di bigliettini verdi ma bensì di dopobarba. Freddy Cluster era a capo della Group Bank of Williamsburg da ormai vent'anni. L'uomo entrò in punta di piedi in affari con le aziende più famose di New York dove fece esperienza per raggiungere in poco tempo una carriera brillante. Stimato da tutti, Freddy prese l'incarico di responsabile della banca dove lavoravano anche le giovani impiegate Cleopatra Spancer e Nelsy Lied.

«*Nelsy tra dieci minuti, ti aspetto nel mio ufficio...*» disse Freddy mentre passava davanti alla sua postazione.

«*Va bene direttore, finisco di fare delle fotocopie e arrivo...*» disse la giovane impiegata dagli occhioni verdi.

Deglutì la saliva per ben tre volte e, una volta schiacciato il pulsante enter sul display digitale della macchina, fece un lungo sospiro. Anche in quel lasso di tempo, l'aveva scappata bella. Prese il plico

fotocopiato e lo mise sulla sua scrivania. Un estratto conto di una società per azioni poteva aspettare, il direttore Cluster aveva la priorità su tutto.

«*Cleo, vado dal capo...*» disse Nelsy con un tono sereno.

«*Ok, mi raccomando però a non farlo imbestialire...*» suggerì la saggia collega.

«...naaa...» rispose Nelsy con un tono infantile.

La signorina Lied prima di andare dal suo direttore si sistemò la gonna, girò la cerniera dalla parte giusta e si tirò giù il pullover color shock per coprirsi i fianchi fin troppo femminili. - *Vado, sono pronta* - pensò tra sé. Quando avvicinò lo sgabello dattilografo alla scrivania, solo in quel momento era davvero pronta.

«*Buona fortuna cara...*» disse Cleopatra mentre era attenta a fare una traslazione da un conto all'altro.

«*Grazie, anche a te...*» rispose senza mezzi termini e poi aggiunse:

«*Viva i buoni fruttiferi...*» disse con un sorriso sulle labbra.

Nelsy esibì il segno di vittoria con la mano: una V determinante da un indice e un medio. - *Parola di lupachiotta* - pensò la ragazza.

Cleopatra non capii subito la battuta della collega e dopo aver udito una vera e propria lode verso una forma di investimento, fece una smorfia e arricciò subito il suo doppio mento mostrando a tutti la riga del suo lifting naturale; senza trucchi e senza inganni. In quel momento Cleo diventò come un gatto in allerta e la sua chioma bionda si trasformò in un sole elettrizzante.

«*Sii lunga vita....*» disse sottovoce la Spancer.

Nel frattempo la bella Lied passò dietro ad ogni sportello; la sua banca ne contava ben dieci postazioni dove ciascun impiegato era ben lieto di poter aiutare il proprio cliente. Quasi tutti i sgabelli erano occupati a reggere un gioco poco pulito, Nelsy se ne rendeva subito conto da chi mentiva e chi cercava di essere onesto: il sesso non contava, la grande differenza la faceva la postura con la quale si esercitava la propria mansione. Chi aveva la tremarella ad una gamba, era in grado di fare un gioco sporco invece, chi restava seduto fermo immobile in preda dall'ansia e faceva muovere soltanto una lingua biforcuta ammaestrata ed infine chi cercava di interagire a bassa voce con il cliente per cercare una soluzione onesta e adeguata per entrambe le parti. Nelsy capii questo solo col tempo e l'esperienza: un impiegato assunto in banca doveva avere una faccia double-face, un lato buono e un lato meschino. Con questa nozione di base ben impressa nella mente, Nelsy continuò a camminare con un passo orgoglioso verso l'ufficio del direttore. Passo dopo passo, i suoi tacchi facevano da eco lungo il corridoio del Group Banking di Williamsburg, affreschi famosi e piccoli salotti in vera pelle stavano accompagnando la giovane Lied verso la porta di Freddy. Una targa laccata in oro attirò l'attenzione della giovane. Freddy Cluster lesse con un profondo rispetto. La ragazza fece un respiro profondo prima di bussare, deglutì aria ghiacciata e solo in quel frangente di tempo capii a cosa andava incontro. Bussò alla sua porta con fermezza, un pugno si scagliò deciso per quattro volte contro il legno rettangolare di compensato; le quattro nocche di Nelsy diventarono rosse come more fuori stagione.

«*Direttore, si può?*» domandò con trepidazione Nelsy.

«*Si, venga pure signorina Lied e...chiuda la porta*» rispose con professionalità Freddy.

«*Permesso...*»

Nelsy entrò nell'ufficio del suo direttore, la stanza era molto accogliente ed elegante dal design moderno ma formale. Aveva molte piante grasse decorative in grossi vasi da interno. Una scrivania in cristallo faceva da separé al divano senza spalliera in finta pelle. Una grossa libreria a cubi color grigio laccato decorava una parete olivastra e reggeva il gioco di prospettiva a cinque anfore situate all'interno dei blocchi differenti. Il signor Freddy Cluster, l'aspettava su una grossa poltrona ergometrica personalizzata.

«*Permesso...*» ripeté la giovane impiegata mentre continuava a camminare dritta.

«*Venga pure signorina...*» disse il direttore.

«*Eccomi qui...*»

La giovane Nelsy fece il suo timido ingresso nell'ufficio del direttore, quando richiuse la porta dietro a sé come l'aveva ordinato Cluster, iniziò ad avere le palpitazioni.

«*Non avere paura Nelsy, vieni più vicino...*»

«Va bene signore Cluster....»

«Nelsy ma non ci davamo del tu?»

«Si ma no sul posto di lavoro...» rispose la giovane impiegata e poi aggiunse:

«Me l'avevi promesso Freddy, no sul lavoro...»

«Ma piccola, ora non c'è nessuno...Siamo solo noi...» disse l'uomo con un tono affettuoso

«Si ma potrebbe bussare e entrare qualcuno...Dobbiamo essere prudenti!» affermò la ragazza indicando con lo sguardo la porta.

«Questo non succederà mai...»

Freddy prese la palla al balzo, alzò immediatamente la cornetta del telefono e dopo aver composto il numero del centralino, attese in linea.

«...Si Eva, non voglio essere disturbato per la prossima mezz'ora...Sono in riunione...»

«Ok capo. Cercherò di cavarmela da sola» disse la segretaria con un tono scocciato.

«Benissimo, è così che ti voglio! Segretaria tutto fare!» disse Freddy mentre cercava di fare delle avance poco veritiera alla sua assistente.

Quando mise giù la cornetta, incrociò le dita e le mise in bella vista sulla sua scrivania sfolgorante. Cluster in breve tempo riacquistò una posizione autorevole e contratta, segno che era ritornato nel suo ruolo di direttore.

«Allora dove eravamo rimasti?» chiese con un sorriso illusorio.

«A noi due caro...» rispose la signorina Lied mentre avanzava verso di lui con una movenza provocatoria.

La donna iniziò a fare la sua danza seducente. Molleggiò sui fianchi e cercò di farsi notare con tutto il suo carisma.

«Ti piace come sono vestita oggi?» domandò Nelsy mentre trascinava l'indice sul ripiano rettangolare per vedere se Sophia, aveva fatto bene il suo dovere.

«Si sei bellissima oggi, anche se a dir il vero, con questa gonna marrone e questo maglioncino blu elettrico, sembri tanto una suora... » rispose Freddy.

«A si? Mi sembra molto interessante la tua osservazione...»

«Ma una donna religiosa molto attraente...»

«Sei il solito porc...» la interruppe in tempo.

«E no, non si dicono le parolacce, mia preziosa perla! » affermò il signor Cluster alzando il suo indice destro che oscillò più volte.

«Hai ragione, mio eroe. Non si dicono le parolacce!» commentò Nelsy mentre si accomodava dolcemente sulle ginocchia del dirigente bancario.

«Ciao mia bella...» disse Freddy con un tono confidenziale.

«Buongiorno direttore Cluster...» rispose la bella Nelsy mettendo le mani dietro al collo palestrato dell'uomo.

La signorina Lied gli rubò un bacio colmo di passione sulla guancia.

«Oh, ma che fai?» domandò improvvisamente Freddy.

Nelsy distese le labbra sino a raggiungere uno splendido sorriso che rincuorò il cuore del suo capo.

«Ti bacio, tanto ora non c'è nessuno. Me lo hai detto te...» disse la giovane portando le mani in avanti.

Il signor Cluster fece un timido sorriso e poi con tenerezza abbracciò con entrambe braccia il girovita della sua impiegata.

«Birba...» disse cercando di ricambiare il bacio, dirottando la posizione.

«Ehy, non ti sembra di esagerare adesso?» domandò Nelsy.

Gli occhioni di Nelsy stavano luccicando di una luce naturale e veritiera. Dall'altra parte, quel riflesso dei colli autunnali di Freddy stava rimandando un sincero e profondo desiderio.

«Io non esagero mai piccola!» rispose Freddy.

Nelsy sfiorò con molta delicatezza il labbro inferiore di Freddy, il suo fu un bacio fugace e innocente: un assaggio di un'amore ancora acerbo.

«Ma che bella collana...» commentò l'uomo mentre toccava il voluminoso girocollo di perle argentante.

«Ti piace? Non è molto intonata con i vestiti di oggi ma ci tenevo ad indossarla...»

«Queste sono le mie perle di saggezza, rare e bellissime..» disse l'uomo esaltandosi un po.

«A sì? Mi hai regalato il tuo buon senso a forma di cerchio?»

«Esatto Nelsy, ricordati che il buon senso è racchiuso nella perfezione. La circonferenza è l'eccellenza della forma e in tutte le perle di questa collana si cela un segreto...»

«Cioè? Fammi capire meglio, ogni perla argentata possiede un significato? È proprio vero che, un gioiello è l'enigma di una donna!» affermò la donna con molto entusiasmo.

«Brava, visto che siamo in simbiosi? Più o meno ti sei avvicinata al mio pensiero ma per avere la giusta soluzione devi saper pazientare...»

«Fino a quando dovrò aspettare?» domandò Nelsy con curiosità.

«Dai tempo al tempo...bellezza, tempo al tempo...» disse l'uomo con un timbro di voce sensuale e poi aggiunse:

«...Adesso perché non mi dai un bel bacio appassionato sulle labbra?»

«Non mi sveli l'enigma, niente bacio!» affermò Nelsy con un tono infantile.

«Sei proprio una birba...» disse il dirigente bancario mentre la guardava dritto negli occhi.

Freddy dopo un attimo di silenzio, iniziò ad accarezzare la gamba della ragazza. Partì dal ginocchio ricoperto da un sottilissimo ed elegante strato di collant ricamato e con abilità iniziò ad accarezzare l'interno coscia sotto la gonna marrone. Quando incominciò a sentire il bicipite contratto, il signor Cluster andò ben oltre. Sali ancora di più sino ad arrivare alla cucitura del cavallo.

«Ti prego Freddy, non farlo. Può entrare qualcun..» provò a supplicarlo ma ormai era troppo tardi.

Grinza dopo grinza, le dita dell'uomo finirono ad accarezzare la stoffa bianca della mutandina di Nelsy e dopo un'abile gestualità, un indice mise lateralmente la giusta piega.

«Ti prego no...» supplicò per seconda volta Nelsy.

«Lasciami fare...» disse il dirigente bancario con un tono pacato.

La ragazza dagli occhi verdi iniziò ad ansimare sino a quando non comprese più nulla. Lo lasciò fare, era completamente succube delle sue avance; i suoi occhioni colmi d'emozioni rivolti al soffitto videro cose mai viste prima.

«Stai ferma dolcezza, la pella d'eccellenza è dentro di te. Parola di zio Cluster!» affermò Freddy.

«Ora chi è quest...zi....o?» domandò Nelsy con difficoltà.

La Lied era in balia di qualcosa d'impossibile da governare, provava a parlare ma ogni tanto si mangiava qualche consonante.

«E' il mio zio, una volta era l'ispettore Christopher Cluster...Un mito!» elogiò Freddy

«A sì? E perc...» domandò la giovane bancaria mentre si mordeva il labbro inferiore.

«Dai tempo al tempo...bellezza, tempo al tempo...»

Nel frattempo, la prestigiosa matita di Cleopatra stava tamburellando sul taccuino degli appunti extra-gestionali. Nell'arco di quella mezz'ora, la donna non spuntò neanche una voce appropriata alla prestazione che aveva accuratamente stilato in tutta la mattinata. Un finanziamento favorevole sia per il cliente che per la banca stessa. Quando Cleo concluse la telefonata con un funzionario di una grossa società per azioni, sul suo volto angelico sorse una smorfia di dissenso; niente gli andò bene. La trattativa si dimostrò, in realtà, un grande flop. La quarantenne colma di acidità regressiva provò lo stesso a trovare un minuto per rilassarsi con il suo antistress preferito: una spirale di gomma attaccata alla cornetta del suo telefono. Quando era emotivamente depressa, si divertiva a incastrare le sue lunghe unghie tra gli spazi della spirale. Unghia gialla, unghia verde e unghia rossa, una sequenza perfetta per ripartire. Quando invece qualcosa andava storto, Cleopatra invertiva la serie. Rosso, giallo e ancora rosso: un indice, un alluce e un mignolo si incastrarono alla perfezione nelle morsate di gomma. La donna restò per pochi secondi con la mano paralizzata nella lunga spirale di gomma e, con inerzia muoveva le tre dita ben curate dalla sua estetista di fiducia.

- Dove ti sei cacciata Nelsy...- pensò mentre sentiva pizzicare all'altezza dei polpastrelli. Quando si umidi il labbro inferiore con la lingua, provò un gran piacere

© protetto da copyright Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri